

## Adversus Praxeam 1-2

# Il dogma trinitario

Nei primi due capitoli dell'*Adversus Praxeam*, opera teologica fondamentale per la dottrina trinitaria cui i Padri del concilio di Nicea fecero più volte riferimento, si espone la dottrina patripassiana di Prassea, il quale identificava il Figlio nel Padre e sosteneva che quest'ultimo si sarebbe incarnato nella Vergine, sarebbe nato, avrebbe sofferto durante la passione e sarebbe morto. Tertulliano intende dimostrare all'avversario, verso il quale provava profondo astio anche perché si era scagliato contro la setta dei montanisti cui lo scrittore cartaginese apparteneva da qualche anno, che la distinzione in due persone non nuoce all'unità di Dio e che anche lo Spirito è inserito organicamente nella Trinità come persona distinta: le tre persone hanno una sola sostanza, una sola qualità e una sola potenza poiché Dio è unico, ma per il loro rango, la loro forma e il loro aspetto vengono designati sotto i nomi di Padre, Figlio e Spirito Santo.

**1 (1)** In vari modi il diavolo ha combattuto la verità. Talvolta cercò di distruggerla fingendo di difenderla. Rivendica l'unico Dio, onnipotente, creatore del mondo, per far sorgere anche dall'unicità l'eresia. Dice che fu il padre stesso a discendere nella vergine, a nascere da lei, a soffrire, e insomma che lui stesso è Gesù Cristo. Il serpente va contro se stesso perché quando tentò Gesù Cristo dopo il battesimo di Giovanni lo apostrofò "figlio di Dio", certo che Dio avesse un figlio grazie a quelle stesse Scritture su cui costruiva la sua tentazione. **(2)** "Se tu sei figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane"; e ancora: "Se tu sei figlio di Dio, gettati giù di qui, perché sta scritto che ha comandato ai suoi angeli – si intende il Padre – di tenerti sollevato con le mani, perché non inciampi col piede in qualche pietra". **(3)** O forse rovescerà la menzogna sui Vangeli dicendo: "Se la vedano Matteo e Luca: per conto mio, io mi sono accostato a Dio stesso, ho tentato l'Onnipotente nel corpo a corpo. E l'ho accostato e tentato proprio per questo. Se fosse stato il figlio di Dio, forse non mi sarei degnato di lui". È vero che il diavolo è mentitore fin dall'origine, e con lui chiunque egli abbia subornato, come ha fatto con Prassea. **(4)** Costui per primo portò questa perversione dall'Asia a Roma: uomo anche per altri versi inquieto, gonfio di vanteria del martirio quando ebbe soltanto il semplice fastidio del carcere, e per breve tempo; ma se anche avesse offerto il suo corpo alle fiamme non avrebbe comunque fatto nessun progresso, perché non aveva l'amore di Dio, e ne combatté la grazia. **(5)** In quel tempo, mentre il vescovo di Roma, riconoscendo le profezie di Montano, Prisca, Massimilla<sup>1</sup>, grazie a questo riconoscimento riportava la pace alle chiese d'Asia e di Frigia, Prassea dichiarando il falso sui profeti e sulle loro chiese e sostenendo l'autorità dei suoi predecessori lo costrinse a revocare le lettere di pace già spedite e a desistere dal proposito di ricevere la grazia. Così a Roma Prassea rese due servizi al diavolo: scacciò la profezia e introdusse l'eresia, mise in fuga il Paracleto<sup>2</sup> e crocifisse il padre. **(6)** Anche qui fruttò la zizzania di Prassea, seminata su molti che riposavano sulla semplicità della dottrina; poi furono scoperti da chi Dio scelse e parve sradicata. Il maestro<sup>3</sup> aveva assicurato la propria ritrattazione, e ne rimane il testo autografo presso gli psichici, dove la cerimonia era stata compiuta. **(7)** Poi silenzio. In seguito il riconoscimento e la difesa del Paracleto allontanò anche me dagli psichici. Ma quella zizzania aveva allora sparso

**1. le profezie... Massimilla:** Prisca e Massimilla sono sacerdotesse montaniste.

**2. il Paracleto:** lo Spirito Santo, chiamato anche Paracleto ("difensore").

**3. Il maestro:** Prassea stesso.

dovunque il suo seme: per un certo tempo rimase nascosta, dissimulando la sua subdola vivacità e finalmente è di nuovo esplosa. Ma di nuovo verrà sradicata. Se Dio vorrà, in questo mondo, se no, a suo tempo tutte le false messi verranno raccolte e bruciate assieme agli altri scandali nel fuoco inestinguibile.

**2 (1)** Dunque il Padre nacque dopo un certo tempo, il Padre soffrì; ed è lo stesso Dio onnipotente quello che viene chiamato Gesù Cristo. Ma noi come sempre, e adesso anche più, perché siamo meglio amministrati attraverso il Paracleto, maestro di ogni verità, certamente crediamo in un unico Dio, ma con la disposizione che chiamiamo economia, per cui l'unico Dio ha un figlio, la parola che è proceduta da lui e per mezzo della quale tutto è stato fatto, senza la quale niente è stato fatto. Questi fu mandato dal padre alla vergine, e nacque da lei, uomo e Dio, figlio dell'uomo e figlio di Dio, chiamato Gesù Cristo. Fu lui a soffrire, a morire, ad essere sepolto secondo le Scritture e resuscitato dal Padre e accolto in cielo a sedere alla destra del Padre, lui che verrà a giudicare i vivi e i morti. Lui dunque secondo la sua promessa ha mandato da parte del Padre lo Spirito santo, il Paracleto, a santificare la fede di quelli che credono nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

**(2)** Questa è la regola che fin dall'inizio discende dai vangeli, anche prima dei primi eretici e tanto più prima di Prassea, che è di ieri: lo prova appunto la posteriorità degli eretici e la recenziarietà di Prassea, che è di ieri. Perciò d'ora in poi deve essere chiaro contro tutte le eresie che è vero ciò che è primario, e falso ciò che è successivo. **(3)** Tuttavia, facendo salvo questo principio, per l'istruzione e il consolidamento di certuni bisogna far spazio anche ai dubbi, almeno perché non sembri che un'eresia è stata condannata per pregiudizio senza essere esaminata, soprattutto questa che ritiene di possedere la verità pura, dicendo che non è possibile credere in un solo Dio se la stessa persona non è Padre, Figlio e Spirito. **(4)** Come se l'unico dio non fosse tutte le cose, perché tutte le cose derivano dall'uno attraverso l'unicità della sostanza e non si conservasse nondimeno il sacramento dell'economia che organizza l'unità in trinità, ponendo Padre, Figlio e Spirito come tre non per lo stato ma per il grado, non per la sostanza ma per la forma, non per la facoltà ma per l'aspetto, ma di un solo stato, di una sola sostanza, di una sola facoltà, perché uno è il Dio dal quale derivano questi gradi, forme, aspetti nei nomi del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Come essi ammettano numero senza divisione lo dimostreranno gli argomenti successivi.